

# Bilinguismo e cultura augustea

ATTILIO MASTROCINQUE

In tempi recenti le opere retoriche di Dionigi di Alicarnasso hanno riscosso molto più interesse che in passato, e il mio amico Francesco Donadi<sup>1</sup> è stato uno degli studiosi che maggiormente hanno contribuito a spingere il mondo degli studiosi ad occuparsi di trattati come il *De compositione verborum*, *De imitatione*, *De Atticis oratoribus*, *De Thucydide*, *De arte rhetorica* e le *Epistulae rhetoricae*. Dionisio è un personaggio tipico dell'epoca augustea, quando i Greci stavano imparando il latino e i Latini il greco. Insieme alla poesia, l'oratoria era la massima espressione delle potenzialità performative del linguaggio: si trattava di persuadere gli dei, oppure il popolo, il Senato, l'imperatore, i giudici della bontà delle proprie opinioni e delle proprie richieste. La vita politica, giudiziaria, culturale, religiosa dei popoli dell'impero passava attraverso l'espressione retorica o poetica, ed essendo l'impero un mondo bilingue e pacifico, il bilinguismo divenne

sempre più necessario. Ed è di questo che intendo parlare in questa sede, anche se non posso che presentare un primo abbozzo di una ricerca che richiederà molto altro lavoro.

Un recente studio di Elvira Migliario<sup>2</sup> ha sottolineato l'altissimo grado di bilinguismo greco-latino da parte degli oratori presentati da Seneca il Vecchio nelle sue *Controversiae et suasoriae*. In quest'opera compaiono all'incirca centocinque fra oratori e retori, complessivamente attivi a Roma in un arco cronologico di più di settant'anni, dal 40 a.C. a circa il 35 d.C. Una larga percentuale dei più di cento fra oratori e retori citati da Seneca era costituita da provinciali di varia estrazione e provenienza; e, di costoro, trentanove erano greci. Quattro di loro declamavano solo in greco, sedici sia in greco che in latino e uno solo in latino.

Il bilinguismo di età imperiale è stato in genere studiato come un dato di fatto da analizzare, quantificare, specificare a seconda delle classi e categorie sociali;<sup>3</sup> in questa sede invece lo tratteremo non tanto come un dato di fatto, quanto come il risultato di scelte politiche, che sono da attribuire, come vedremo, ad Augusto. Un primo motivo per cui l'arte oratoria cambiò nel senso sopra menzionato è costituito dalle riforme augustee dei processi. La *Lex Iulia iudiciorum privatorum* del 17 a.C. prevedeva due fasi del processo: una *in iure* e una *apud iudicem*, la prima davanti al pretore e la seconda davanti al giudice privato (*iudex*). Come recentemente è stato sottolineato da Emilia Mataix Ferrandiz,<sup>4</sup> la seconda fase vedeva le parti impegnate a convincere il giudice della bontà degli argomenti addotti, e pertanto necessitava di arte oratoria e capacità di persuasione, più che della padronanza

e della correttezza delle formule giuridiche, come era stato in passato. Questo fatto dava importanza maggiore all'arte oratoria giudiziaria, la quale aveva ancor più la possibilità di dispiegare le sue potenzialità nel caso di processi penali.<sup>5</sup>

Le riforme augustee riguardarono anche lo svolgimento dei processi nelle province, come sappiamo soprattutto dall'iscrizione di Cirene contenente cinque tra editti e lettere di Augusto ai Cirenei, concernenti i processi. Il principe, e in particolare un suo editto del febbraio-marzo del 6 a.C. concesse maggior peso ai Greci nella gestione autonoma di molti processi.<sup>6</sup> Il maggiore ruolo affidato ai Greci implicava una maggiore necessità di bilinguismo da parte del governo romano e dei residenti romani in provincia.

Che il bilinguismo della prima età imperiale derivasse da una scelta deliberata di Augusto è provato da un episodio riportato da Svetonio:

Mentre costeggiava la baia di Pozzuoli, i passeggeri e i marinai di una nave di Alessandria, che da poco aveva attraccato, si erano avvicinati a lui, vestiti di bianco, coronati di fiori bruciando incenso e gli avevano esternato auguri di felicità e altissime lodi dicendo che per merito suo essi vivevano, per merito suo potevano navigare, per merito suo essi potevano godere della libertà e di ogni bene. Rallegrato da questo omaggio, egli regalò quaranta pezzi d'oro ai suoi compagni e pretese da ciascuno la promessa, sotto giuramento, che essi avrebbero destinato integralmente quella somma all'acquisto di merci di Alessandria. Poi, nei giorni successivi, distribuì ancora tra loro, oltre vari piccoli doni, toghe e mantelli greci, a condizione che i Romani adottassero il costume e la lingua dei Greci e questi facessero il contrario.<sup>7</sup>

Augusto talora passava dal latino al greco nelle sue lettere,<sup>8</sup> ma non si azzardava a parlare direttamente in greco quando si cimentava nei discorsi, e così preferiva farli tradurre da altri,<sup>9</sup> come probabilmente avrà fatto quando si rivolse in greco agli Alessandrini, dopo la sua vittoria su Cleopatra.<sup>10</sup> Probabilmente anche la versione greca delle sue *Res gestae* sarà stata controllata attentamente dai suoi collaboratori di madrelingua greca.<sup>11</sup> L'imperatore Claudio invece affrontava senza problemi i discorsi da tenere pubblicamente in greco,<sup>12</sup> e Nerone si cimentava nella redazione di leggi in greco, se destinate alla parte orientale dell'impero, anche se il suo greco non era perfetto e idiomatico.<sup>13</sup>

A testimoniare il suo coinvolgimento nel mondo culturale greco, Augusto volle ricevere l'iniziazione ai misteri eleusini,<sup>14</sup> la quale non solo prevedeva che si comprendesse bene la lingua greca, ma anche che si acquisisse la cittadinanza ateniese.<sup>15</sup> L'imperatore Claudio fece un ulteriore passo avanti in questo campo, volendo che i misteri eleusini fossero trapiantati anche a Roma.<sup>16</sup>

Se vogliamo avvicinarci ulteriormente alle ragioni profonde della scelta augustea dobbiamo prendere in considerazione le strutture religiose legate al tempio più importante per l'ideologia del principe, quello di Apollo palatino, che a mio avviso fu il centro di irradiazione principale del fenomeno del bilinguismo.

Tempo fa mi ero stupito<sup>17</sup> della frequenza di attori con nome greco onorati da città del Lazio e della Campania, i quali devono avere recitato in modo sublime in latino, oppure, se hanno recitato in greco, il pubblico doveva essere perfettamente in grado di comprenderli. Orbene, questi at-

tori erano anche sacerdoti di Apollo. Alcune iscrizioni latine dall'Italia antica, di II e III secolo d.C., menzionano una *synodos* di sacerdoti di Apollo, in relazione a famosi attori, che venivano onorati ed avevano ricevuto premi negli agoni: certamente agoni apollinei. Questa *synodos* dei sacerdoti apollinei radunava dunque attori, patroni di compagnie di attori ed artisti. Essi esprimevano il meglio delle capacità artistiche che dovevano cimentarsi nei concorsi delle feste con programmi teatrali, e dunque specialmente quelle apollinee.

Leggiamo, per esempio, su un'iscrizione di Puteoli:

A Lucio Aurelio Pilade, liberto dell'Augusto, primo pantomimo nel suo tempo, incoronato quattro volte, patrono degli attori di Apollo, sacerdote della *synodos*, onorato, per decreto del Senato di Puteoli, con le insegne di decurione e duumviro, augure. Per il suo amore per la patria e l'eccellente generosità nell'offrire lo spettacolo di gladiatori con cacce di ogni genere organizzate in seguito alla compiacenza del santissimo principe Commodo Pio Felice Augusto. La centuria Antia (ha dedicato).<sup>18</sup>

Conosciamo iscrizioni dello stesso genere anche da Lanuvio e Preneste.<sup>19</sup>

Precedentemente, in età augustea o all'inizio di quella tiberiana, si era costituita una più vasta lega (*koinon*) ecumenica dei sacerdoti apollinei<sup>20</sup> che contava, alla prima riunione svoltasi ad Halaesa in Sicilia, 815 membri, tutti sacerdoti apollinei.

Certamente tutto questo fervore apollineo derivava dalle scelte culturali e religiose di Augusto, che, oltre che essere ispirato e protetto da Apollo, era appassionato per le arti e il

teatro, e Mecenate lo era ancor più di lui. Sappiamo infatti da Tacito che nel 14 d.C., poco dopo la morte di Augusto:

A turbare i Ludi Augustali, celebrati allora per la prima volta, intervennero i disordini prodotti dalla rivalità fra gli istrioni. Augusto era stato condiscendente con quel tipo di spettacolo, per assecondare Mecenate, entusiasta di Batillo; e del resto anch'egli condivideva tali gusti e riteneva buona politica quella di presenziare agli spettacoli amati dalle folle. Diversa invece era la condotta di Tiberio: ma non osava ancora imporre comportamenti più austeri a un popolo abituato per tanti anni a costumi rilassati.<sup>21</sup>

L'impulso dato da Augusto e Mecenate ebbe lunghissima durata, in tutto l'impero, e continuò per tutta l'antichità greco-romana, dato l'enorme successo che ebbero i pantomimi e le altre forme teatrali popolari nelle varie città dell'Oriente e dell'Occidente.

Le cerimonie in onore di Apollo Palatino, il cui tempio era adiacente la casa del principe, prevedevano gare poetiche e artistiche fra Greci e Romani. Properzio scrive infatti:

Il sacerdote compie il sacrificio: che le bocche aiutino il sacrificio e che la giovenca cada, colpita davanti ai miei altari. Che le corone di Roma gareggino con quelle di Filita, e che il vaso fornisca l'acqua di Cirene.<sup>22</sup>

Non sappiamo esattamente come avvenissero le competizioni, ma, in ogni caso, il pubblico e la giuria dovevano assistere a spettacoli teatrali sia in greco che in latino e dovevano essere in grado di capirli. Sarebbe come se ai giorni nostri la televisione prevedesse programmi in due lingue diverse,

rivolti a tutti gli spettatori: nei Paesi dove questo avviene, le persone sono bilingui o quasi.

Augusto volle anche una doppia biblioteca pubblica, greca e latina, annessa al tempio di Apollo:

Fece erigere il tempio di Apollo in quella parte della sua casa sul Palatino che, colpita dal fulmine, il dio aveva preteso per sé a mezzo degli aruspici; vi aggiunse un porticato con una biblioteca pubblica latina e greca.<sup>23</sup>

Il principe dedicò anche sul Palatino un'antica iscrizione proveniente da Delfi, che era usata come prova del medesimo alfabeto che Greci e Latini avevano in comune.<sup>24</sup>

Tutta l'ideologia da cui dipendeva il bilinguismo affermatosi a partire dall'epoca augustea ruotava intorno alla figura di Apollo, il dio che aveva il medesimo nome sia in greco che in latino. I poeti augustei celebrarono il suo intervento a fianco di Ottaviano durante la battaglia di Azio e Properzio sottolinea come il dio, alla fine delle guerre, depose il suo arco e si dedicò alla lira, cioè all'arte poetica e musicale:

Egli non aveva i capelli sciolti sul collo, né accennava gli inermi canti sulla lira di testuggine, ma aveva l'aspetto di quando saettò con lo sguardo pelopeo Agamennone, e trasportò sugli avidi roghi gli accampamenti dei Dori, o di quando uccise il serpente Pitone dalle avvolgenti spire...

Ho cantato abbastanza le guerre: Apollo vincitore ormai chiedeva la cetra, e si spoglia delle armi per i placidi cori.<sup>25</sup>

E ancora:

Qui invero un Febo mi è apparso, più bello del dio vero,  
di marmo, intento a suonare un carne con la tacita lira.<sup>26</sup>

Il bilinguismo implicito nelle gare di poesia, teatro e musica degli agoni apollinei trova qui la sua ragion d'essere profonda: il mondo latino e quello greco si erano confrontati sul mare di Azio nello scontro decisivo, che avrebbe segnato le sorti dell'umanità, ma il vincitore non volle che l'Oriente grecofono fosse sottomesso all'Occidente latinofono, e così la contesa in armi fu trasformata in un agone nel campo delle arti. Ottaviano e Mecenate sapevano che l'Occidente latinofono era ormai in grado di competere con la cultura alessandrina, pergamena e ateniese, e che tale contesa non poteva che giovare all'integrazione e alla fioritura culturale di tutto l'impero, che già stava risorgendo dal punto di vista economico dopo la fine delle guerre civili.

Per concludere con Dionigi di Alicarnasso, dal quale siamo partiti, va detto che egli non aveva capito lo spirito delle riforme augustee, o forse non arrivò a vederne le applicazioni concrete, dato che era rimasto ancorato alla tradizione greca delle *syngeneiai*, le parentele fra i popoli, che ne cementavano l'amicizia. Le sue *Antichità romane* erano volte a dimostrare la grecità dei Romani, la quale avrebbe comportato dei privilegi e dei diritti per i Greci, mentre il principe stava concependo due diverse stirpi e culture, poste su un piano di parità, destinate a collaborare e a gareggiare fra loro, le quali avevano in comune una medesima religione, il cosiddetto pantheon greco-romano, e un unico diritto, quello dell'imperatore.



## NOTE

- <sup>1</sup> Donadi, Marchiori 2014.
- <sup>2</sup> Migliario 2012, 109-123.
- <sup>3</sup> Così anche nell'opera di riferimento, Adams 2003.
- <sup>4</sup> Mataix Ferrandiz cds. Sulla riforma augustea dei processi: Talamanca 1999.
- <sup>5</sup> Tac. *Dial.* 20.
- <sup>6</sup> De Visscher 1965.
- <sup>7</sup> Suet. *Aug.* 98.
- <sup>8</sup> Suet. *Tib.* 21.4-6. Cf. Gelsomino 1959.
- <sup>9</sup> Suet. *Aug.* 89.1 e *Claud.* 4.
- <sup>10</sup> Cass.Dio LI.16.4. Cf. Adams 2003, 11.
- <sup>11</sup> Sulle difficoltà incontrate nella traduzione e le varie soluzioni adottate: Cresci Marrone 1976.
- <sup>12</sup> Suet. *Claud.* 42.1.
- <sup>13</sup> Cf. Gryzbek, Sordi 1998.
- <sup>14</sup> Suet. *Aug.* 93: "ricevuta l'iniziazione ad Atene, quando in seguito a Roma, davanti al suo tribunale si trattò di una questione relativa al privilegio dei sacerdoti della Cerere ateniese e si cominciò a svelare alcuni segreti, egli congedò il consiglio dei giudici e tutti gli assistenti e da solo seguì il dibattito"; sulla sua iniziazione a Eleusi cf. anche Cass. Dio LI.4.1; LIV.9.10. Sui positivi rapporti stabiliti da Augusto col mondo greco, specie dopo Azio, cf. Bowersock 1965, 140-149.
- <sup>15</sup> Iulian. *Contra Heracl.* 238 (*Or.* VII. 25).
- <sup>16</sup> Suet. *Claud.* 25.
- <sup>17</sup> Mastrocinque 2014.
- <sup>18</sup> *ILS* 5186.
- <sup>19</sup> Cf. Caldelli 1993; Caldelli 2005.
- <sup>20</sup> Mastrocinque 2014.
- <sup>21</sup> Tac. *Ann.* I.54.
- <sup>22</sup> Prop. 4, 6, 4.

<sup>23</sup> Suet. *Aug.* 29; cf. Hor. *Epist.* I.3.15-18; Ovid. *Trist.* III.1; Cass. Dio LIII.1.3; Plin. *N. h.* XXXIV. 43; Suet. *de gramm.* 20.

<sup>24</sup> Plin. *N. h.* VII.210.

<sup>25</sup> Prop. IV. 6.

<sup>26</sup> Prop. II. 31.

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Adams 2003  
J. N. Adams, *Bilingualism and the Latin Language*, Cambridge 2003.
- Bowersock 1965  
G. Bowersock, *Augustus and the Greek World*, Oxford 1965.
- Caldelli 1993  
M. L. Caldelli, *Ancora su L. Aurelius AUGG. Lib. Apolaustus Memphius Senior*, «Epigraphica» 55, 1993, 45-57.
- Caldelli 2005  
M. L. Caldelli, *Eusebeia e dintorni: su alcune nuove iscrizioni puteolane*, «Epigraphica» 67, 2005, 63-83.
- Cresci Marrone 1976  
G. Cresci Marrone, *Sulla traduzione in alcune epigrafi bilingui latino-greche del periodo augusteo*, in *Contributi di storia antica in onore di Albino Garzetti*, Genova 1976, 315-330.
- De Visscher 1965  
F. De Visscher, *Les édits d'Auguste découverts à Cyrène*, Louvain 1940 (Osnabrück 1965).
- Donadi, Marchiori 2014  
F. Donadi, A. Marchiori, *Dionigi di Alicarnasso. La composizione stilistica*, Trieste 2014 («Graeca Tergestina» – Studi e testi di Filologia greca 1).
- Gelsomino 1959  
R. Gelsomino, *Il greco e i grecismi di Augusto – la vita privata*, «Maia» 11 (1959), 120-131.
- Gryzbek, Sordi 1989  
E. Gryzbek, M. Sordi, *L'«Edit de Nazareth» et la politique de Néron à l'égard des chrétiens*, «ZPE» 120 (1989), 279-291.
- Mastrocinque 2014  
A. Mastrocinque, *I sacerdoti di Apollo e il culto imperiale*, in *Sacerdos. Figure del sacro nella società romana*, Atti del convegno internazionale Cividale del Friuli 26-28 settembre 2012, a cura di G. Urso, Convegni Fondazione Canussio 12, Pisa 2014, 223-238.
- Mataix Ferrandiz cds  
E. Mataix Ferrandiz, *Augustus' Classicism: Oratory and Roman Law in Context*, in *The Age*

- of Augustus* International conference Verona June 18 – June 20 2014, in stampa.
- Migliario 2012  
E. Migliario, *Intellettuali dei tempi nuovi: retori greci nella Roma augustea*, «QuadDipLettFilTrento» 2, 2012, 109-123.
- Oniga 2003  
*Il plurilinguismo nella tradizione letteraria latina*, a cura R.Oniga, Roma 2003.
- Talamanca 1999  
M. Talamanca, *Il riordinamento augusteo del processo privato, in Gli ordinamenti giudiziari di Roma imperiale. Princeps e procedure dalle leggi Giulie ad Adriano*. Atti del convegno internazionale di diritto romano e del III premio romanistico “G. Boulvert”, Copanello 5-8 giugno 1996, Napoli 1999, 63-260.